

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

28 gennaio 2024

 *Dal Vangelo secondo Marco*

1, 21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci

da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Per tutte le domeniche del Tempo Ordinario fino all'inizio della Quaresima la liturgia proporrà brani del primo capitolo del Vangelo secondo Marco. Il testo di questa domenica, in particolare, è collocato subito dopo quello della chiamata dei discepoli sul mare di Galilea descritta nel brano di domenica scorsa.

In questo episodio, Marco narra che Gesù si trova nella sinagoga di Cafarnaio, di sabato. Gesù si comporta come un maestro, legge le Scritture e insegna ai Suoi concittadini; all'inizio, il racconto non presenta nulla di straordinario: ai tempi di Gesù, infatti, tutti gli ebrei osservanti, al sabato, si recavano presso la sinagoga per ascoltare le spiegazioni dei rabbini e degli scribi. A questo punto, però, l'evangelista introduce un importante elemento di novità: Marco scrive che Gesù "insegnava come uno che ha autorità" e, per rafforzare il messaggio, precisa "non come gli scribi".

È il termine "autorità" la parola chiave: dal testo di Marco risulta evidente che Gesù, nella sinagoga di Cafarnaio, non "parla" della Legge, come fanno gli altri "maestri", qui Gesù "è" la Legge. Chi lo ascolta, infatti, comprende immediatamente che la Sua Parola non è come le parole pronunciate dagli altri bensì è una Parola che ha l'autorità di Dio stesso, come dimostra il miracolo narrato nel Vangelo subito dopo.

Una delle caratteristiche proprie della Parola di Dio è la sua efficacia e, per confermare l'autorità di Gesù, Marco vuole darle subito una dimensione concreta e reale: nella sinagoga, infatti, era presente un uomo posseduto da uno spirito impuro e Gesù lo libera semplicemente con la Sua Parola.

Lo spirito impuro lo riconosce come il "Santo di Dio" e Gesù, da un lato, non vuole permettergli di rivelare a tutti la Sua identità, perché non vuole dare una manifestazione eclatante della Sua divinità, mentre, dall'altro, vuole comunque dimostrare che la Sua Parola libera l'uomo da ogni male.

Gesù zittisce lo spirito impuro perché vuole che il Popolo lo riconosca come Messia per ciò che insegna e non per i Suoi miracoli e, grazie questo Suo comportamento, inizialmente Egli sembra riuscire in questo intento. Marco nota, infatti, che Gesù suscita, in chi lo ascolta, quel "timore" che, nella spiritualità ebraica, indica la capacità di vivere nel rispetto di Dio e nell'ubbidienza ai Suoi comandamenti. Questo riconoscimento del primato di Dio, confermato dall'autorità del "nuovo insegnamento" di Gesù e dai Suoi miracoli, è alla base della Sua fama che, infatti, si diffonde rapidamente in tutta la Galilea.

Siamo capaci di provare lo stesso "timor" di Dio che provavano i cittadini di Cafarnaio ascoltando gli insegnamenti di Gesù? A chi riconosciamo, nella nostra vita, quell'autorità di cui parla il Vangelo?

PREGHIERA

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.